

Commercialisti di supporto a imprese e P.A. per prevenire la corruzione negli appalti

Tra le competenze specialistiche rilevano quelle di esperto in rating and anti-corruption advisory

/ Maria Francesca ARTUSI

Il tema degli **appalti pubblici** è di grande attualità sia in considerazione della normativa connessa al PNRR, sia a seguito del nuovo Codice (DLgs. [36/2023](#)).

Dal punto di vista del diritto penale d'impresa tale tema si connette a quello della **prevenzione della corruzione**. Si pensi in proposito ai due pilastri fondanti la "politica" seguita dal legislatore a livello sovranazionale e nazionale: l'introduzione di una responsabilità amministrativa delle società e degli enti per condotte illecite (c.d. frodi economico-societarie e corruttive) poste in essere nell'interesse e/o a vantaggio delle stesse da soggetti apicali e non (DLgs. [231/2001](#)); la prevenzione della corruzione nell'ambito della Pubblica Amministrazione (L. [190/2012](#)).

Tra i provvedimenti normativi rilevanti in materia di prevenzione della corruzione si inserisce anche il DLgs. [24/2023](#), attuativo della direttiva (Ue) [2019/1937](#), riguardante la **protezione** delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e delle disposizioni normative nazionali.

Interessante è il focus sul ruolo dei commercialisti che è stato fatto dal CNDCEC con il [documento](#) "La prevenzione della corruzione negli appalti pubblici: il ruolo del commercialista" del 22 aprile scorso, rilanciato ieri con un comunicato stampa. Il contributo che i professionisti possono dare è quello di fornire **supporto** alle imprese che, in qualità di operatori economici, partecipano alle gare ad evidenza pubblica per l'affidamento di contratti di opere, forniture di beni e servizi, ma anche alla Pubblica Amministrazione, tenuta a verificare, con sempre maggiore attenzione, requisiti economici, tecnici e di onorabilità degli operatori economici che con essa si interfacciano.

Viene, infatti, specificato come in tale ambito la crescente complessità della normativa di riferimento, l'aumentata attenzione – nel settore pubblico e privato – al contrasto di fenomeni corruttivi e fraudolenti, nonché le responsabilità individuate in capo al management, hanno accresciuto la consapevolezza riguardo alla **rilevanza strategica** dei sistemi di gestione della compliance normativa, facendo emergere la domanda di servizi di consulenza volti al conseguimento di elevati standard di legalità ai fini anticorrittivi che possano rafforzare accountability, credibilità e reputation dell'azienda stessa.

Tra le **competenze specialistiche** del commercialista viene, dunque, in rilievo quello di esperto in rating and anti-corruption advisory, in grado di supportare l'operatore economico con un bagaglio esperienziale che affianca alla conoscenza delle imprese la padronanza

dei sistemi e delle tecniche di valutazione, nonché la consapevolezza di dover favorire ed implementare strumenti diretti a migliorarne l'affidabilità, a garanzia della qualità della prestazione finale resa e a presidio dell'economia legale.

Si tenga presente che l'ANAC fornisce un importante contributo nell'analizzare i fattori e i comportamenti che possono favorire il fenomeno corruttivo al fine di individuare gli **interventi** e i mezzi utili per l'azione di prevenzione e contrasto.

In particolare, attraverso il recente progetto "Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza", finanziato dal Programma Operativo Nazionale (PON) "Governance e Capacità istituzionale 2014-2020", l'ANAC ha individuato una serie di indicatori di rischio corruttivo utili per guidare l'azione di prevenzione e contrasto all'illegalità e promuovere la trasparenza nell'azione degli operatori del settore. Particolare rilevanza rivestono gli indicatori di rischio corruttivo negli appalti – suddivisi in 17 tipologie – costruiti considerando gli acquisti, distinti per oggetto contrattuale, settore e anno di pubblicazione, di tutte le amministrazioni identificate su base provinciale.

Vengono inoltre valorizzati, nel documento in esame, il sistema del **"rating di impresa"**, che il nuovo Codice dei contratti pubblici ha definito all'[art. 109](#) del DLgs. 36/2023 come "reputazione dell'impresa"; il "rating di legalità" ([art. 5](#) del DL 1/2012); e la certificazione ISO 37001 "Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione", che rappresenta lo standard di certificazione, riconosciuto a livello internazionale, rivolto alle organizzazioni pubbliche e private che intendano adottare un approccio sistemico alla prevenzione ed al contrasto della corruzione, gestendo efficacemente tali rischi.

Il concetto di **rischio** è centrale in queste normative: identificare e valutare i rischi di corruzione all'interno di un'organizzazione consente di adottare misure preventive mirate per mitigarli, attraverso l'adozione di protocolli e procedure ispirati a principi basilari quali la segregazione delle funzioni, la formalizzazione dei processi e la tracciabilità dei comportamenti.

Il CNDCEC conclude precisando che, dalle attività di audit e controllo interno a quelle di consulenza (economica, giuridica, informatica) e alla formazione, i commercialisti possono mettere competenza ed expertise a servizio della prevenzione e della lotta alla corruzione, promuovendo un contesto di affari etico e uno **sviluppo economico sostenibile**.